Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

N° 35, 3 | 2018

Gli strumenti di Clio

Oscar Greco, *I demoni del mezzogiorno. Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921)*

Alessandro Stoppoloni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/9612>

DOI: 10.4000/diacronie.9612

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Stoppoloni, « Oscar Greco, *I demoni del mezzogiorno. Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921)* », *Diacronie* [Online], N° 35, 3 | 2018, documento 26, Messo online il 29 settembre 2018, consultato il 24 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/diacronie/9612> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/diacronie.9612>

Creative Commons License

Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

35, 3/2018

Gli strumenti di Clio: uomini, luoghi e teorie della storia dalla tradizione critica alla comunicazione digitale

RECENSIONE: Oscar GRECO, *I demoni del Mezzogiorno. Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, 256 pp.

A cura di Alessandro STOPPOLONI

Per citare questo articolo:

STOPPOLONI, Alessandro, «RECENSIONE: Oscar GRECO, *I demoni del Mezzogiorno. Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, 256 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Gli strumenti di Clio: uomini, luoghi e teorie della storia dalla tradizione critica alla comunicazione digitale*, 35, 3/2018, 29/09/2018,

URL: < http://www.studistorici.com/2018/09/29/stoppoloni_numero_35/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjøstvedt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo

Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

26/ RECENSIONE: Oscar GRECO, *I demoni del Mezzogiorno. Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, 256 pp.

A cura di Alessandro STOPPOLONI

Da qualche anno a questa parte la storia della psichiatria ha iniziato a ottenere una certa attenzione da parte della storiografia italiana che spesso si è soffermata sul percorso che ha portato alla chiusura dei manicomi e sulla figura di Franco Basaglia¹. In altri casi l'analisi è stata allargata all'intervallo di tempo trascorso fra due provvedimenti normativi particolarmente importanti: la legge n. 36 del 12 febbraio 1904 che riformava il sistema manicomiale dandogli il compito di occuparsi delle persone ritenute pericolose per sé e per gli altri e di pubblico scandalo² e la tuttora vigente legge n. 180 del 1978 che, al contrario, sancisce la necessità di andare oltre le grandi istituzioni manicomiali³.

Queste ricerche, favorite anche dall'ambizioso progetto di recupero e riordinamento archivistico promosso dalla direzione generale per gli Archivi del ministero per i Beni culturali⁴, hanno iniziato a dare sistematicità a un campo che per lungo tempo era rimasto defilato all'interno del dibattito storiografico, ma non hanno affatto esaurito le possibilità di nuove ricerche. Il libro di Oscar Greco, attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici dell'Università della Calabria, membro della redazione della rivista «Zapruder» e studioso di diversi aspetti della storia calabrese, sembra volersi inserire proprio in questo tipo di spazi. Greco infatti ha scelto di occuparsi di un periodo in parte antecedente a quello solitamente preso in esame e di un'area geografica, il sud Italia, meno coperta dalle ricerche sulla storia della

¹ Cfr. FOOT, John, *La "Repubblica dei matti". Franco Basaglia e la psichiatria radicale in Italia, 1961-1978*, Milano, Feltrinelli, 2014.

² Art. 1 della legge n. 36 del 1904.

³ Cfr. BABINI, Valeria Paola, *Liberi tutti. Manicomi e psichiatri in Italia: una storia del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2009. Fa in parte eccezione: FIORINO, Vinzia, *Le officine della follia. Il frenocomio di san Girolamo in Volterra (1888-1978)*, Pisa, ETS, 2011.

⁴ Informazioni sul progetto, denominato Carte da legare, possono essere trovate all'URL:
< <http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/index.php?id=2> > [consultato il 15 agosto 2018].

psichiatria rispetto al centro-nord. Il risultato è una monografia che racconta alcuni aspetti della storia del manicomio di Girifalco, un piccolo paese situato nella provincia di Catanzaro, dalla sua fondazione (21 luglio 1881) fino agli ultimi anni dello Stato liberale (1921). La ricostruzione proposta da Greco si basa quasi interamente sulle cartelle cliniche conservate nell'archivio del manicomio calabrese e questo spiega almeno in parte la scelta del periodo preso in considerazione visto che per tali documenti, contenenti dati sensibilissimi sulla salute delle persone, la legislazione consente la consultazione solo oltre i settant'anni dalla data di produzione⁵. L'autore ha poi probabilmente pensato che il lasso di tempo preso in esame permettesse già di cogliere bene alcune caratteristiche di lungo periodo della vita del manicomio, però purtroppo la scelta non è chiaramente giustificata nell'introduzione e all'interno del volume⁶.

La cartella clinica, a lungo fonte poco utilizzata dagli storici perché ritenuta troppo vicina alla visione dei medici, fornirebbe molte informazioni utili per capire come gli alienati fossero accolti e trattati nel periodo di permanenza all'interno del manicomio⁷.

Dopo aver descritto il sistema manicomiale italiano sviluppatosi in seguito all'Unità d'Italia Greco si sofferma sull'importanza che Cesare Lombroso e, più in generale, la scuola positivista hanno avuto in questo periodo nel definire i contorni di una prassi scientifica che avrebbe condizionato a lungo la psichiatria italiana. Lombroso, infatti, avrebbe contribuito ad affermare l'origine organica della malattia mentale e di conseguenza l'impossibilità di curare chi ne fosse affetto. Il risultato è stato un sistema che si occupava solo di controllare la devianza senza proporsi un reale fine terapeutico⁸.

Greco sottolinea anche la grande quantità di pregiudizi con cui questi stessi scienziati guardavano al sud Italia, corroborati poi da analisi antropometriche o da considerazioni genetiche⁹.

Una volta descritto il contesto Greco inizia a occuparsi in modo specifico del manicomio di Girifalco. Il motivo fondamentale per la creazione del nuovo istituto è stato la sofferenza di quello di Aversa (situato in provincia di Napoli e già in attività da diversi decenni) che da tempo era obbligato a occuparsi di un numero di persone ben superiore alle sue capacità. Girifalco venne scelto perché consentiva di far vivere gli internati in un ambiente rurale considerato a loro

⁵ Cfr. artt. 122, 125 e 126 del Codice dei beni culturali. Il manicomio di Girifalco proseguirà la sua attività ancora per diversi decenni e solo dopo la legge 180 del 1978 verrà avviato alla chiusura. Per avere qualche informazione sul periodo successivo a quello preso in esame da Greco si rimanda a ROSSELLI, Aldo, *Psichiatria e antipsichiatria nel sud*, Cosenza, Lerici, 1977, pp. 67-82.

⁶ Cfr. GRECO, Oscar, *I demoni del Mezzogiorno. Follia, pregiudizio e marginalità nel manicomio di Girifalco (1881-1921)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 16-18.

⁷ *Ibidem*, p. 15, 74-77.

⁸ *Ibidem*, pp. 44-45.

⁹ *Ibidem*, pp. 46-56.

consono per via della loro provenienza sociale e culturale e allo stesso tempo garantiva il loro isolamento, essendo abbastanza lontano dai centri urbani più grandi¹⁰.

Negli anni l'allargamento della struttura mise il manicomio nelle condizioni di impiegare gli internati in attività come la produzione di mattoni o la lavorazione di fibre vegetali. Greco passa poi in rassegna l'operato dei direttori del manicomio e subito dopo inizia a raccontare le storie degli internati, soffermandosi in particolare sulle diagnosi che venivano fatte, oltre che sulle modalità di costrizione e su quelle di cura¹¹. L'analisi delle diagnosi risulta particolarmente interessante e permette a Greco di ricostruire i cambiamenti scientifici che erano loro sottesi. L'autore evidenzia la possibilità di storicizzare la diagnosi medica, legandola a un preciso contesto più che a dei sintomi chiari e riconoscibili per tutti i pazienti. È il caso della melanconia, usata fino alla prima guerra mondiale come diagnosi generica per persone che soffrivano di disturbi diversissimi fra loro e spesso associata a delle caratteristiche innate e tipiche dei meridionali¹². Greco analizza poi come il manicomio abbia rappresentato il luogo ideale per controllare persone che non rispettavano i canoni sociali o morali dell'epoca: l'esempio su cui l'autore si sofferma più a lungo sono le donne, spesso internate per non aver accettato del tutto il ruolo sociale a loro destinato¹³. A volte veniva internato anche chi non aveva nessuno che si prendesse cura di lui, per esempio persone con gravi patologie o anziani¹⁴.

I pesanti effetti della prima guerra mondiale si fecero sentire anche sul manicomio di Girifalco e Greco dedica a questo tema la terza e ultima parte del volume. L'autore fa notare come in tutti i paesi coinvolti dal conflitto l'incidenza di disturbi nervosi fosse aumentata in modo sensibile proprio durante il periodo delle ostilità, segnate da un ricorso nuovo a mezzi tecnologici che avrebbero provato oltremodo la psiche dei soldati¹⁵. La psichiatria assunse quindi un'importanza cruciale per il buon esito dello sforzo bellico visto che aveva il compito di assistere i soldati sia al fronte sia nelle retrovie, in modo da averli di nuovo a disposizione sul campo di battaglia¹⁶. Greco evidenzia in modo efficace come i disturbi nervosi derivati dalla guerra rappresentassero per gli psichiatri italiani una sfida nuova, potenzialmente in grado di rimettere in discussione molte delle certezze maturate negli anni precedenti. Spesso, infatti, dal punto di vista dei medici i soldati non sembravano predisposti allo sviluppo di malattie mentali né risultavano elementi che potessero far sospettare dell'ereditarietà del disturbo. Pensare che fosse la guerra stessa la causa del problema era forse il passo successivo, ma arrivare a questa conclusione avrebbe comportato la necessità di sottoporre a una critica rigorosa la teoria dell'origine biologica dei disturbi stessi.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 57-59.

¹¹ *Ibidem*, pp. 94-95.

¹² *Ibidem*, pp. 99-102.

¹³ *Ibidem*, pp. 122-127.

¹⁴ *Ibidem*, p. 133.

¹⁵ *Ibidem*, pp. 150-152.

¹⁶ *Ibidem*, p. 155.

Ciò avvenne solo in parte: i medici non poterono negare l'impatto dell'esperienza bellica sulla psiche dei soldati ma conclusero che questa portava all'insorgere di malattie solo in soggetti predisposti¹⁷. A fronte di un personale molto limitato il manicomio di Girifalco si trovò così a dover far fronte anche a questo nuovo tipo di pazienti, pur potendo disporre allo stesso tempo di maggiori risorse grazie a una convenzione con il ministero della Guerra. In più fra di loro c'erano anche dei simulatori che gli psichiatri, tanto al fronte quanto nelle retrovie, dovevano individuare e rimandare a combattere rapidamente¹⁸.

Usando le cartelle cliniche come base per la ricerca Greco ha voluto dare un taglio preciso al suo lavoro, evitando di proporre una storia generale del manicomio di Girifalco. Se da un lato questa scelta permette di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti, dall'altro si può osservare che in alcuni punti l'esposizione, nonostante gli sforzi di Greco di contestualizzare le singole storie, risulta essere vicina a un elenco di vicende personali, anche abbastanza brevi, e ciò alla lunga può togliere un po' di piacevolezza alla lettura¹⁹. Nella parte introduttiva l'autore non ha fatto riferimento a ulteriori serie archivistiche presenti nell'archivio del manicomio. Qualora queste fossero presenti forse sarebbe stato utile prendere in considerazione anche l'impiego di fonti diverse dalle cartelle cliniche in modo da rendere più ampia e robusta l'argomentazione. Spingendo ancora più in là questo ragionamento si potrebbe addirittura suggerire la possibilità di sviluppare un progetto più largo legato alle istituzioni manicomiali presenti nel Meridione prendendo in considerazione diversi archivi e diversi luoghi. Ciò contribuirebbe senz'altro ad allargare una prospettiva che altrimenti a volte corre il rischio di rimanere, almeno in parte, limitata.

¹⁷ *Ibidem*, p. 157 e cfr. BABINI, *op. cit.*, pp. 49-58. Sul rapporto fra malattia mentale e Prima guerra mondiale si possono consultare anche: LA FATA, Ilaria, *Follie di guerra. Medici e soldati in un manicomio lontano dal fronte (1915-1918)*, Milano, Unicopli, 2014; BIANCHI, Bruna, *La follia e la fuga. Nevrosi di guerra, diserzioni e disobbedienza nell'esercito italiano (1915-1918)*, Roma, Bulzoni editore, 2001; SCARTABELLATI, Andrea (a cura di), *Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande Guerra*, Milano, Valerio editore, 2008; SALONNA, Maria Grazia, *Gli «scemi di guerra». I militari ricoverati al manicomio di Ancona durante la grande guerra*, Ancona, Affinità elettive, 2015.

¹⁸ GRECO, *op. cit.*, pp. 165-174.

¹⁹ Per esempio *ibidem*, pp. 68-69, 166-168.

L'AUTORE

Alessandro STOPPOLONI (Roma, 1989) ha completato nel luglio del 2015 il percorso per ottenere il doppio titolo nell'ambito del corso integrato italo-tedesco organizzato dall'Università di Bologna e da quella di Bielefeld discutendo una tesi dal titolo *Fra teoria e pratica: la psicologia politica di Peter Brückner (1966-1978)*. In precedenza ha studiato presso le Università Roma Tre e Paris X (come studente Erasmus). In questo momento si sta occupando di temi legati alla storia della psichiatria.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Stoppoloni> >